

Le biblioteche come agenti di coesione sociale

CHIARA FAGGIOLANI

Dipartimento di scienze documentarie,
linguistico-filologiche e geografiche,
Università di Roma La Sapienza
chiara.faggiolani@uniroma1.it

Misure possibili pensando al BES (Benessere equo e sostenibile): a margine di un recente quaderno pubblicato dall'Osservatorio della Fondazione Cariplo

What we measure affects what we do; and if our measurements are flawed, decisions may be distorted.¹

Vorrei proseguire in queste pagine un ragionamento iniziato su questa stessa rivista² a proposito del ruolo delle biblioteche all'interno del rapporto Bes - Benessere equo e sostenibile in Italia,³ una linea di ricerca dell'Istituto nazionale di statistica che, assumendo come punto di partenza la multidimensionalità e la dinamicità del concetto di benessere, descrive l'insieme degli aspetti che concorrono alla qualità della vita dei cittadini, attraverso l'analisi di un ampio numero di indicatori.⁴

Nell'articolo sottolineavo il fatto, piuttosto allarmante – soprattutto se letto alla luce della citazione riportata in apertura: ciò che si misura incide su cosa si fa, ovvero sulle decisioni degli amministratori – che all'interno del Rapporto, che presenta i 12 domini e i 130 indicatori che concorrono a definire la misura del benessere e della qualità della vita degli italiani, c'è un unico indicatore (peraltro di *input*)⁵ che riguarda le biblioteche.

Si tratta dell'indicatore “Spesa pubblica comunale corrente pro-capite destinata alla gestione del patrimonio culturale (musei, biblioteche e pinacoteche)”, all'interno del dominio “Paesaggio e patrimonio culturale”,⁶ che offre una misura diretta delle risorse destinate alla cultura, alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali. Nessun indicato-

re di *output* o ancora meglio di *outcome*, ovvero nulla che dica cosa le biblioteche producano in termini di benessere, sebbene i domini in cui le biblioteche giochino un ruolo significativo siano più di uno. L'occasione per tornare su questi temi mi è data dalla lettura del quaderno dell'Osservatorio della Fondazione Cariplo *Biblioteche sociali. Valutazione del bando*,⁷ che restituisce gli esiti di uno studio di valutazione condotto sui progetti realizzati nell'ambito della iniziativa *Favorire la coesione sociale mediante le biblioteche di pubblica lettura*, attraverso la quale la Fondazione Cariplo, tra il 2009 e il 2013, ha finanziato, con circa 5 milioni di euro, 92 progetti⁸ (tra i 232 ricevuti), realizzati in partenariato da biblioteche e organizzazioni non profit del settore sociale o culturale.

L'obiettivo del bando, e dunque dei progetti finanziati, era contribuire al processo di trasformazione delle biblioteche in agenti di “coesione sociale”, espressione caratterizzata da una forte polisemia e spesso soggetta a confusione, definita in diversi modi in base al contesto teorico di riferimento.⁹ Facendo riferimento alla definizione del Consiglio d'Europa, con l'espressione coesione sociale qui intendiamo “la capacità della società di assicurare il benessere di tutti i suoi membri, riducendo il più possibile le disparità ed evitando le polarizzazioni”.¹⁰

Il Rapporto Bes indica chiaramente come la coesione sociale sia fortemente relazionata alla tematica più generale del benessere e della qualità della vita, rispetto alla quale il livello di integrazione sociale e culturale della popolazione esercita un ruolo decisivo: se cresce la coesione sociale cresce il benessere e viceversa.

Alla luce di queste considerazioni, scopo di questo articolo è sollevare l'attenzione – non certo esaminare approfonditamente, anche per gli spazi a disposizione – sul ruolo delle biblioteche come agenti di coesione sociale a partire dalla lettura del quaderno dalla Fondazione Cariplo per arrivare al Bes.

Biblioteche: agenti di coesione sociale

Nella primavera del 2014 la Fondazione Cariplo ha deciso di implementare una attività di valutazione dei risultati ottenuti dai progetti vincitori del bando *Favorire la coesione sociale mediante le biblioteche di pubblica lettura* già conclusi e rendicontati, con l'obiettivo di capire che tipo di attività fossero state realizzate con i finanziamenti erogati, quanti e quali beneficiari fossero stati raggiunti dai progetti, quali cambiamenti fossero stati generati e quali fossero le prospettive di sostenibilità degli interventi realizzati.¹¹

Le risposte a queste domande sono sintetizzate nel Quaderno n. 22 dell'Osservatorio della Fondazione Cariplo, *Biblioteche sociali. Valutazione del bando*.¹² Il presupposto che ha animato il progetto è la visione delle biblioteche di pubblica lettura come istituti di welfare con un raggio d'azione assai ampio, in grado di incidere direttamente su aspetti molto importanti della vita individuale e collettiva delle persone.¹³ L'accesso all'informazione, l'alfabetizzazione digitale e informatica, le opportunità di autoformazione e apprendimento, le modalità di integrazione e inclusione sociale sono alcune tra le funzioni attraverso le quali le biblioteche di pubblica lettura sono a tutti gli effetti uno strumento di attuazione della Costituzione italiana “impegnate a realizzare i principi democratici di uguaglianza (art. 3 Cost.), promozione della cultura (art. 9), libertà di espressione (art. 21) e diritto all'istruzione (art. 34)”.¹⁴

In particolare, la funzione che è stata supportata dal bando della Fondazione Cariplo e, dunque, analizzata nell'attività di valutazione descritta nel

Quaderno, come si diceva in apertura, è quella che vede nella biblioteca di pubblica lettura un “agente di coesione sociale”, che lavora per “il rafforzamento dei legami di affinità, dei comportamenti di solidarietà e delle occasioni di incontro e confronto tra individui e gruppi che compongono una certa collettività”,¹⁵ capace cioè di incidere sul tessuto sociale in cui opera contrastando la crescente difficoltà di accesso all'informazione e alla conoscenza e la scarsa partecipazione ai processi di fruizione e produzione culturale che la perdita del senso d'identità e di appartenenza delle comunità locali, inevitabilmente porta con sé.¹⁶

La naturale predisposizione ad essere spazi per la coesione sociale non è favorita da una serie di fattori che hanno profondamente indebolito il potenziale ruolo delle biblioteche ad essere anche agenti di questa spinta: dagli orari non coerenti con le esigenze dei cittadini ad una scarsa attitudine alla conoscenza dei bisogni dell'utenza reale e potenziale,¹⁷ dalla scarsa efficacia degli strumenti di comunicazione alla strutturale carenza di risorse economiche adeguate.

In questo senso, è importante sottolineare che l'attività di valutazione dei progetti finanziati dalla Fondazione Cariplo è tutta centrata sul concetto di “concreto cambiamento”.

L'obiettivo dell'attività di rilevazione non è stato, infatti, solo relativo alla misurazione delle attività svolte e del numero di destinatari raggiunti, ma ha riguardato in particolare la capacità dei progetti finanziati di generare gli effetti attesi, cioè di modificare positivamente i fenomeni sui quali si è intervenuti, mettendo così l'accento sul vero significato dei finanziamenti elargiti: non risorse da consumare ma strumenti attraverso i quali investire.

Dal punto di vista metodologico l'attività di valutazione ha previsto l'utilizzo di molteplici strumenti e fonti informative.

La prima fonte informativa è stata la documentazione prodotta dagli enti, ovvero schede di presentazione e di rendicontazione dei progetti, al fine di raccogliere e sistematizzare i dati sulle attività realizzate, i loro obiettivi, l'utenza raggiunta ecc.¹⁸

La seconda fonte sono state le indagini realizzate mediante questionari somministrati attraverso una piattaforma web in due fasi: una prima fase che ha previsto il coinvolgimento dei responsabili dei progetti per raccogliere informazioni rispetto all'im-

plementazione delle singole iniziative; una seconda che ha riguardato tutte le biblioteche coinvolte nei progetti per conoscere la loro percezione dei cambiamenti intervenuti su alcune dimensioni rilevanti. La terza fonte è costituita dai dati amministrativi provenienti dall'Anagrafe biblioteche lombarde (ABiL) raccolti dalla Regione Lombardia su tutte le biblioteche presenti sul territorio.

La disponibilità di questi dati ha permesso, infatti, di approfondire la conoscenza delle caratteristiche delle biblioteche finanziate e di evidenziare eventuali differenze dalla media delle biblioteche lombarde. Inoltre, grazie a questi dati, è stata condotta un'analisi sui cambiamenti generati dai progetti su alcune variabili d'interesse, sempre confrontando le biblioteche finanziate dalla Fondazione Cariplo con le biblioteche con caratteristiche simili alle prime ma non finanziate.¹⁹

Le tecniche della ricerca qualitativa – interviste e focus group – hanno avuto un ruolo significativo, consentendo di approfondire aspetti specifici e particolarmente significativi.²⁰ Sono stati realizzati otto studi di caso su altrettanti progetti ritenuti in qualche modo esemplari e tre approfondimenti sui seguenti ambiti tematici:

1. la biblioteca come centro di scambio tra culture diverse;
2. la formazione di nuove professionalità come elemento di sostenibilità dei progetti;

3. le opportunità e le difficoltà dei progetti nell'inserirsi nella rete dei servizi di welfare.

Che cosa è emerso dall'attività di valutazione in termini di “conoscenza nuova” ai fini di un eventuale processo decisionale?

Una informazione significativa è relativa agli obiettivi che le biblioteche vincitrici dei finanziamenti hanno perseguito (figura 1) e al tipo di attività in cui questi obiettivi si sono concretizzati (figura 2). Il principale obiettivo perseguito dalle biblioteche, come evidenzia la figura 1, è stato quello di ampliare la capacità di attrarre nuovi utenti, in particolare le fasce di pubblico più deboli. Sono state organizzate occasioni di accesso “nuove”, limitando gli ostacoli che spesso tengono lontani gli utenti potenziali, e fornendo al contempo al personale interno gli strumenti necessari per dialogare con diverse fasce di pubblico. Inoltre, volontari e mediatori culturali sono stati coinvolti come “gancio” per particolari tipologie di utenza.

Un cambiamento significativo, che le quattro annualità del bando mettono in evidenza, è relativo al progressivo spostamento del focus dal concetto di “inclusione sociale”, inteso come attinente alla necessità di includere nella comunità fasce della popolazione svantaggiate, a quello di “coesione sociale”, che estende l'azione delle biblioteche all'intera comunità per rafforzarne i legami interni.²³ Questo spostamento testimonia la trasformazione in atto

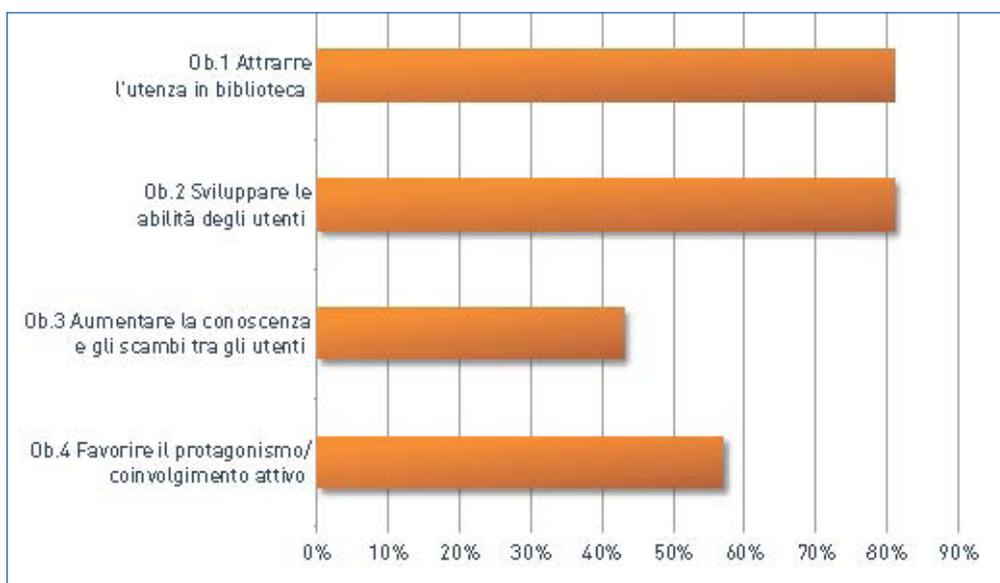


Fig. 1. Distribuzione dei progetti per obiettivo²¹

Azioni	Ob. 1	Ob. 2	Ob. 3	Ob. 4	Media
Attività di animazione	3%	4%	23%	18%	10%
Attività di comunicazione	9%	0%	0%	4%	3%
Attività di formazione per gli utenti (corsi)	5%	23%	0%	2%	9%
Attività di formazione per i bibliotecari	22%	0%	0%	0%	6%
Attività di formazione per operatori esterni	5%	2%	0%	0%	2%
Attività di ricerca/formazione volontari	0%	0%	0%	44%	8%
Attività laboratoriali	30%	59%	41%	26%	41%
Attività propedeutiche alla realizzazione del progetto	15%	0%	4%	0%	5%
Eventi	13%	11%	32%	7%	15%
Totali	100%	100%	100%	100%	100%

Fig. 2. Distribuzione delle azioni realizzate per obiettivo (percentuali in colonna)²²

dagli anni Ottanta ad oggi nell'ambito più generale delle politiche sociali focalizzate non più sul "portare dentro" ma sul "tenere insieme".²⁴

Un secondo obiettivo dichiarato, in termini percentuali rilevante come il precedente, è stato quello di sviluppare le abilità degli utenti: promozione della lettura, sviluppo delle competenze e della creatività attraverso attività laboratoriali (59%), corsi di formazione sull'uso delle nuove tecnologie (23%) soprattutto per anziani e donne straniere, sono state alcune delle attività più diffusamente implementate, come evidenzia la figura 2.

Un terzo obiettivo ha riguardato l'implementazione delle reti di relazioni tra utenti, l'aumento della loro conoscenza e delle opportunità di fare insieme. Sostenere la coesione sociale significa, infatti, proprio questo: valorizzare le relazioni tra tutti i membri della società e promuovere l'assunzione collettiva di responsabilità, affinché i problemi siano percepiti come "di tutti" e non circoscritti a gruppi ristretti o singole persone. In questo caso le attività principali sono stati gli eventi organizzati in biblioteca (32%) e le attività di animazione (23%). Strettamente collegato al terzo obiettivo, il quarto: favorire il coinvolgimento attivo degli utenti nelle attività della biblioteca aumentandone il protagonismo. Questo tra tutti è forse l'obiettivo più ambizioso perché cerca di andare oltre i confini, tematici e temporali del progetto stesso.

L'impulso creativo innescato dal bando si è tradotto nell'offerta di nuovi servizi (nel 52% dei casi) oppure nella predisposizione e nell'utilizzo di nuove metodologie di lavoro (nel 45% dei casi).

Pensare alla biblioteca come agente di coesione sociale implica necessariamente una riflessione sulle competenze dei bibliotecari come primi artefici del ruolo e dell'incisività delle biblioteche sul territorio.²⁵ Nonostante questa consapevolezza – che emerge chiaramente dal Quaderno – la formazione non ha avuto un ruolo di primissimo piano nelle attività realizzate: solo un terzo dei progetti ha previsto, infatti, interventi formativi rivolti ai bibliotecari e, in generale, si è trattato di attività ridotte e poco strutturate. Questo aspetto impatta molto naturalmente sulla possibile prosecuzione delle attività implementate oltre il termine dei progetti. Nella maggior parte dei casi le attività sono proseguite se pure non integralmente, spesso a causa della carenza di fondi, indicata dal 56% delle biblioteche come la principale causa dell'interruzione dei progetti. Coloro che sono riusciti a proseguire le attività dichiarano di averlo fatto proprio grazie alle competenze e ai materiali acquisiti durante il progetto (57%) o, in misura minore, grazie al coinvolgimento dei volontari (28%), che tra l'altro il bando considerava come un auspicabile risultato atteso.²⁶ Solo nel 15% casi sono state trovate nuove fonti di finanziamento.

Un altro aspetto particolarmente interessante riguarda l'eredità lasciata dalle esperienze realizzate: un aumento del patrimonio documentale nella maggior parte dei casi (72%) e delle attività svolte in/dalla biblioteca (57%) ma anche un aumento di "capitale sociale". Il 51% delle biblioteche ha osservato un aumento sostanziale del numero di cittadini che a partire dal progetto ha iniziato a frequentare la biblioteca continuando a farlo nel tempo. A proposito di capitale sociale, uno dei principali lasciti del bando è la costruzione di una fitta rete di relazioni territoriali – scuole, centri anziani, case di cura, associazioni che operano nell'ambito dei servizi sociali, educativi, culturali – strumentali alla costruzione della coesione sociale e non certo scopo ultimo degli interventi, a partire dall'idea che "le biblioteche possono contribuire allo sviluppo di comunità coese e integrate, solo tenendo conto delle strategie condivise con altri attori locali con esperienza nella lettura dei bisogni sociali".²⁷

Le misure della coesione sociale

"La coesione economica, sociale e territoriale rimarrà al centro della strategia Europa 2020 per garantire che tutte le energie e tutte le capacità vengano mobilitate e orientate verso la realizzazione delle priorità della strategia". È ciò che afferma il documento con il quale nel 2010 la Commissione Europea ha disegnato la strategia dell'UE per uscire dalla crisi e proseguire sulla strada dello sviluppo sostenibile.²⁸

La strategia Europa 2020 evidenzia che il PIL non è una misura capace di esprimere il progresso sociale di un paese. Nel febbraio 2008 – a seguito della conferenza "Beyond GDP" organizzata dalla Commissione Europea l'anno precedente, da considerarsi come il punto di partenza del dibattito politico sulla necessità di spingersi oltre il concetto di prodotto interno lordo – il Presidente francese Nicholas Sarkozy aveva istituito la Commissione sulla misura della performance economica e del progresso sociale (The Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress - CMEPSP), coordinata dai premi Nobel Joseph Stiglitz e Amartya Sen e dal noto economista francese Jean-Paul Fitoussi.

Nel rapporto della commissione²⁹ – dal quale è tratta la citazione riportata in apertura – gli autori

forniscono le raccomandazioni per mettere a punto un sistema di indicatori in grado di cogliere il benessere sociale, in un contesto di sostenibilità, ossia duraturo nel tempo, sottolineando che esiste una dimensione immateriale del benessere e che esso dipende anche da attività che non danno luogo a scambi di mercato. Per questo raccomandano di valutare i servizi offerti dallo Stato non solo in base ai loro costi (come avviene con il PIL) ma anche in base al loro impatto sul benessere degli individui. L'inclusione sociale veniva annoverata tra le dimensioni del benessere e correlata con l'educazione, rispetto alla quale veniva citato espressamente il ruolo delle biblioteche.³⁰

Già nel 2005 il Consiglio d'Europa aveva pubblicato una guida metodologica per la misurazione della coesione sociale,³¹ dove venivano presentati numerosi indicatori per diverse aree di intervento – educazione, cultura salute, reddito e potere d'acquisto ecc. – e anche in questo caso le biblioteche venivano annoverate in più di un contesto: nell'ambito dell'educazione, in cui la presenza di biblioteche scolastiche era tra le condizioni necessarie per assicurare una formazione di qualità per tutti; nell'ambito della cultura, in cui la frequentazione delle biblioteche pubbliche era intesa come un indice del livello di interesse culturale delle persone; ma anche come motore per sviluppare competenze per una "vita nuova" (new life) per le persone anziane. In Italia punto di riferimento per la rilevazione della coesione sociale è il Rapporto Istat sulla coesione sociale, frutto della collaborazione con l'Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps), e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, giunto nel 2013 alla sua quarta edizione.³² All'indirizzo <http://dati.coesione-sociale.it> è disponibile il data warehouse contenente tutti gli indicatori – disaggregati per lo più a livello regionale – su demografia, lavoro, capitale umano, povertà, salute, politiche di protezione e assicurazione sociale, politiche attive sul mercato del lavoro. Le informazioni sono organizzate in tre sezioni:

1. contesto socio-economico, che offre un quadro informativo socio-demografico, economico e del mercato del lavoro;
2. famiglia e coesione sociale, in cui si rappresentano capitale umano, conciliazione tempo di lavoro e cura della famiglia, salute, povertà ed esclusione sociale;
3. spesa e interventi per la coesione sociale, con dati sulla spesa sociale delle amministrazioni pubbli-

che, sulla protezione sociale, sulle politiche attive e passive del mercato del lavoro, sui servizi sociali degli enti locali.

Di biblioteche non mi sembra che si parli, mai.

Come non se ne parla nel rapporto Bes - Benessere equo e sostenibile - e qui chiudiamo il cerchio - nell'ambito del dominio "Relazioni sociali" che si esplicita nelle tre dimensioni società civile, economia sociale e famiglia.³³ È qui che troviamo un riferimento diretto al tema della partecipazione e coesione sociale, rispetto al quale, per esempio, impatta la partecipazione alla società civile sia in forme tradizionali che emergenti nelle espressioni legate sia all'associazionismo sia al volontariato.

Conclusioni

Obiettivo di questo articolo era porre nuovamente l'attenzione su un tema che, credo, dovrebbe essere all'ordine del giorno per le biblioteche e i bibliotecari italiani, per l'associazione che li rappresenta e per la disciplina che se ne occupa: essere assenti dal rapporto Bes significa confermare l'idea errata ma spesso diffusa, che le biblioteche servono a poco nell'era di Google, non producendo effetti positivi in termini di benessere, equità, sostenibilità e vero cambiamento nella vita delle persone.³⁴

Ho già detto che la ragione di questa pesante assenza è in prima battuta pratica: non esistono rilevazioni sistematiche su questi temi che consentano all'Istat di inserire altri indicatori (di *output* e di *outcome* in particolare) che riguardano le biblioteche.³⁵

Non esistono perché le biblioteche non li rilevano - le motivazioni di solito sono scarsità di risorse e di competenze specifiche - e non esistono perché a nessuno viene in mente di chiedere alle biblioteche alcun tipo di dato sulla coesione sociale o su qualsiasi altra misura del benessere che non sia l'incidenza in termini di spesa sul patrimonio culturale. Questo secondo aspetto mi pare particolarmente preoccupante perché, come anticipato, è legato all'idea diffusa tra le persone di cosa siano le biblioteche oggi e quali funzioni abbiano.³⁶ E questo ha naturalmente a che vedere con il tema dell'*advocacy* e con la capacità che le biblioteche hanno di comunicare ciò che fanno.

Proprio in questa duplice direzione credo che la lettura del Quaderno della Fondazione Cariplo possa essere particolarmente efficace e stimolante,

fornendo: agli addetti ai lavori, una panoramica degli strumenti utilizzabili per la rilevazione del contributo delle biblioteche al miglioramento della qualità della vita delle persone; agli *stakeholders*, una visione ampia e articolata del contributo possibile delle biblioteche al Bes.

NOTE

¹ JOSEPH E. STIGLITZ - AMARTYA SEN - JEAN-PAUL FITOUSSI, *Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress*, 2009. www.stiglitz-sen-fitoussi.fr.

² CHIARA FAGGIOLANI, *Il rapporto Bes - Benessere equo e sostenibile in Italia. Il posto delle biblioteche e il compito della biblioteconomia sociale*, in "Biblioteche oggi", 34(2016), n. 1/2, p. 19-26.

³ CNEL - ISTAT, *Bes 2015. Il benessere equo e sostenibile in Italia*, Roma, Istat, online su http://www.istat.it/it/files/2015/12/rapporto_bes_2015.pdf. Se dovessimo descrivere il concetto di benessere equo e sostenibile dovremmo prendere in considerazione l'analisi degli aspetti rilevanti della qualità della vita dei cittadini (benessere); l'attenzione alla distribuzione del benessere tra vari soggetti (equità) e la garanzia che il benessere sia accessibile anche alle generazioni future (sostenibilità). Il Bes non è l'unico progetto finalizzato alla misurazione del benessere. Per motivi di spazio non è possibile fornire una rassegna ma a titolo esemplificativo si veda l'OCSE *Better Life Index*, un indice composto da 11 indicatori relativi ad altrettante dimensioni del benessere: condizioni abitative, reddito, lavoro, relazioni sociali, istruzione, ambiente, impegno civico, salute, sicurezza, soddisfazione di vita, conciliazione dei tempi di vita. Cfr. <http://www.oecdbetterlifeindex.org>. Su questo sito è possibile costruire il proprio indice di benessere modificando i pesi attribuiti alle diverse dimensioni.

⁴ L'interesse verso il rapporto Bes a sua volta nasceva da una riflessione cominciata qualche anno fa assieme a Giovanni Solimine, pubblicata su questa stessa rivista e presentata al Convegno delle Stelline nel 2013 sulle biblioteche come strumenti di welfare e sul ruolo della biblioteconomia sociale. CHIARA FAGGIOLANI - GIOVANNI SOLIMINE, *Biblioteche moltiplicatrici di welfare. Verso la biblioteconomia sociale*, in "Biblioteche oggi", 31(2013), n. 3, p. 15-19.

⁵ Gli indicatori possono essere di *input*, di *output* e di *outcome*. Gli indicatori di *input* fanno riferimento al valore assegnato alle risorse (o fattori produttivi) che, a vario titolo, entrano a far parte di un'attività o di un processo. È utile ricordare che il concetto di benessere è dinamico e che sono proprio gli indicatori a definirlo secondo un approccio *bottom-up*, per il quale ciascun cambiamento nel gruppo di indicatori selezionati determina un cambiamento nel valore e nella definizione operativa del benessere.

⁶ Tra le dimensioni del benessere questo è forse il dominio meno sensibile ai cambiamenti di breve periodo. Il paesaggio, la ricchezza e la qualità del patrimonio artistico, archeologico e architettonico hanno una rilevanza particolare nel caso

italiano. Il diritto alla bellezza e la tutela del paesaggio non sono un'attività "fra altre" per la Repubblica, ma una delle sue missioni più proprie, pubblica e inalienabile. L'articolo 9 della Costituzione recita infatti: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione". Cfr. CNEL - ISTAT, *Bes 2015. Il benessere equo e sostenibile in Italia*, cit., p. 225.

⁷ Cfr. *Biblioteche sociali. Valutazione del bando*, a cura di ASVAPP e CSS Ebla, collana "Quaderni dell'osservatorio" n. 22, 2016.

⁸ Ogni progetto ha avuto un contributo medio di 43.000 euro e le biblioteche coinvolte sono state in tutto 305. I progetti sono molto eterogenei per ammontare del contributo concesso: si va da un contributo minimo di 1.500 fino a un massimo di 270.000 euro. Un terzo dei progetti è stato finanziato per importi medi, che variano tra 30.000 e 50.000 euro. I progetti per importi superiori a 200.000 euro sono due, entrambi realizzati a Milano. Cfr. *Biblioteche sociali*, cit. p. 29.

⁹ Si parla di coesione sociale, inclusione sociale e capitale sociale spesso indistintamente. Per una panoramica sullo stato dell'arte della letteratura sociologica in materia si rimanda a *Il poliedro coesione sociale. Analisi teorica ed empirica di un concetto sociologico*, a cura di Giovanni Di Franco, Milano, Franco Angeli, 2014. Si veda anche *La coesione sociale: che cos'è e come si misura*, a cura di Ivo Colozzi, Milano, Franco Angeli, 2008. Per le questioni definitorie si rinvia a PAUL BERNARD, *Social Cohesion: A Critique*, Ottawa, Canadian Policy Research Networks, 1999.

¹⁰ "Social cohesion is the capacity of a society to ensure the welfare of all its members, minimising disparities and avoiding polarisation". Questa la definizione di coesione sociale data dal Consiglio d'Europa. Cfr. EUROPEAN COMMITTEE FOR SOCIAL COHESION (CDCS), *A new strategy for Social Cohesion. Revised strategy for Social Cohesion approved by the Committee of Ministers of the Council of Europe on 31 March 2004*. http://www.coe.int/t/dg3/socialpolicies/socialcohesiondev/source/RevisedStrategy_en.pdf

¹¹ Nell'analisi sono state prese in considerazione le 107 biblioteche protagoniste dei primi 54 progetti rendicontati. Più del 45% delle biblioteche finanziate si trova nella provincia di Milano. Le altre province molto coinvolte dal programma sono Bergamo, Brescia e Varese, che insieme superano il 30% delle biblioteche finanziate. Solo due biblioteche sono piemontesi. Cfr. *Biblioteche sociali*, cit., p. 7.

¹² Il quaderno idealmente può essere diviso in tre parti. La prima parte è relativa ai presupposti, alle finalità e all'impostazione metodologica del lavoro; la seconda parte descrive gli obiettivi dei progetti e le attività svolte nelle singole realtà finanziate, verificando i cambiamenti indotti dal programma e la loro sostenibilità; la terza parte apre una finestra sulle prospettive di miglioramento. È possibile richiedere alla Fondazione Cariplo sette allegati tematici particolarmente utili ai fini di una lettura circostanziata dell'indagine: A. Biblioteche di pubblica lettura e coesione sociale: un glossario; B. La tipizzazione: una lettura aggregata degli interventi; C. I risultati dei questionari; D. I focus tematici; E. L'analisi controfattuale; F. Analisi dei partenariati; G. Gli otto casi studio.

¹³ Cfr. *Biblioteche sociali*, p. 15. Il rapporto presuppone che il concetto di biblioteca sociale sia univoco e ampiamente con-

diviso (p. 16). Le visioni a tale proposito sono invece anche contrastanti. A questo proposito si veda RICCARDO RIDI, *La responsabilità sociale delle biblioteche: una connessione a doppio taglio*, in "Biblioteche oggi", 32(2014), n. 3, p. 26-41.

¹⁴ *Biblioteche sociali*, cit. p. 15.

¹⁵ *Ivi*, p. 21.

¹⁶ *Ivi*, p. 23.

¹⁷ Rimando su questo tema a CHIARA FAGGIOLANI, *La ricerca qualitativa*, Roma, AIB, 2015, p. 13-19.

¹⁸ Una delle principali difficoltà è stata la classificazione di tutti gli interventi in categorie progettuali omogenee. Una versione approfondita di questa analisi è riportata nel documento *Dati ed elaborazioni per la valutazione del bando "Favorire la coesione sociale mediante le biblioteche di pubblica lettura"*, disponibile su richiesta in Fondazione Cariplo.

¹⁹ Il metodo utilizzato è quello del *matching* statistico. Sono state confrontate le caratteristiche delle 93 biblioteche finanziate con quelle delle 1.152 biblioteche lombarde non finanziate.

²⁰ È stata utilizzata anche la tecnica della SNA - Social Network Analysis per approfondire la struttura e le caratteristiche dei partenariati e le relazioni tra i partner prima e dopo l'attuazione dei progetti e, ove possibile, fornire un quadro della natura e della "forza" di tali relazioni.

²¹ Cfr. *Biblioteche sociali*, cit. p. 40.

²² *Ibidem*.

²³ *Ivi*, p. 24.

²⁴ Nella letteratura sociologica il tema della coesione sociale è al centro della riflessione di molti autori che seguono il paradigma struttural-funzionalista, a partire da Emile Durkheim in *De la division du travail social: étude sur l'organisation des sociétés supérieures* del 1893. Per una panoramica si rimanda a *Il poliedro coesione sociale. Analisi teorica ed empirica di un concetto sociologico*, a cura di Giovanni Di Franco, Milano, Franco Angeli, 2014, in particolare il Cap. 1.

²⁵ Lo spazio a disposizione e la rispondenza all'obiettivo dell'articolo non lo consentono ma sarà molto importante approfondire il tema del rapporto profondamente complesso e spesso inconsistente, tra operatori che si occupano di biblioteche/cultura da una parte e sociale/welfare dall'altra. Se la biblioteca si configura oggi come un agente di coesione sociale non c'è dubbio che queste due figure dovrebbero essere messe nella condizione di lavorare insieme, attraverso la condivisione di un metodo di lavoro comune. "A questo proposito - sottolinea il Quaderno - è fondamentale ribadire la centralità di una formazione strutturata, che non deve riguardare solo i bibliotecari, ma anche gli operatori sociali e che, se rivolta a entrambe le figure professionali, con programmi didattici comuni, può costituire l'occasione per creare relazioni, condividere esperienze, costruire progetti. Ciò rappresenta un passaggio importante nella costruzione di una comunità di pratiche composta da bibliotecari e operatori del sociale. Tale passaggio permette non solo di migliorare la conoscenza delle modalità di lavoro adottate dagli altri settori dell'amministrazione e di lavorare su obiettivi comuni, ma anche di superare, attraverso il dialogo e una maggiore conoscenza reciproca, errate convinzioni". Cfr. *Biblioteche sociali*, cit., p. 73. Su questo tema si veda anche ANNA GALLUZZI, *Le mille e una aspettativa: i bibliotecari pubblici di fronte al mondo che cambia*, in

Bibliotecari al tempo di Google. Profili, competenze, formazione. Relazioni del Convegno delle Stelline, Milano 17-18 Marzo 2016, Milano, Editrice Bibliografica, 2016, p. 127-138.

²⁶ A questo proposito leggiamo nel Quaderno: “L’impiego di volontari non serve soltanto alla realizzazione delle attività poste in essere dalla biblioteca. Esso può essere anche funzionale al tentativo di trasformare il cittadino da semplice utente a protagonista attivo di iniziative di carattere sociale e culturale. La biblioteca riesce dunque a operare come agente di coesione sociale, facendosi in qualche misura ‘contaminare’ dai privati cittadini che entrano a far parte dei processi decisionali e organizzativi interni all’ente” (*Biblioteche sociali*, cit. p. 65).

²⁷ *Ivi*, p. 66.

²⁸ COMMISSIONE EUROPEA, *EUROPA 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, COM (2010) 2020 definitivo, 3 marzo 2010, p. 24. <http://eurlex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52010DC2020&from=it>. Gli obiettivi indicati sono: il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro; il 3% del PIL dell’UE deve essere investito in R&S; i traguardi 20/20/20 in materia di clima/energia devono essere raggiunti (compreso un incremento del 30% della riduzione delle emissioni se le condizioni lo permettono); il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato; 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà. *Ivi*, p. 5.

²⁹ Cfr. JOSEPH E. STIGLITZ - AMARTYA SEN - JEAN-PAUL FITOUSSI, *Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress*, cit., 2009. www.stiglitz-sen-fitoussi.fr.

³⁰ *Ivi*, p. 165.

³¹ COE, *Methodological guide to the concerted development of social cohesion indicators*, Strasburgo, 2005. http://www.coe.int/t/dg3/socialpolicies/socialcohesiondev/source/GUIDE_en.pdf.

³² Il rapporto è articolato in due volumi: il primo è una guida ai principali indicatori utili a rappresentare la situazione nel nostro Paese e la sua collocazione in ambito europeo. Il secondo si compone di una serie di tavole statistiche che offrono dati articolati a diversi livelli territoriali per consentire comparazioni regionali e internazionali. <http://www.istat.it/it/archivio/108637>.

³³ Gli indicatori relativi alla coesione sociale nell’anno 2014 registrano un andamento positivo rispetto all’anno precedente: “ciò mostra l’avvio di un recupero della coesione sociale, fiaccata dai difficili anni della crisi, e fa intravedere un clima di fiducia positivo riguardo la capacità e l’opportunità di attivarsi pur in una fase di congiuntura sfavorevole. Benché ancora bassa, aumenta la fiducia negli altri e la percezione di poter contare sulla propria rete relazionale; si dà più spesso sostegno economico ad associazioni e più di frequente si fa volontariato”. Cfr. CNEL - ISTAT, *Bes 2015. Il benessere equo e sostenibile in Italia*, cit. p. 146. Per una sintesi degli indicatori prescelti si veda <http://www.misuredelbenessere.it/index.php?id=29#link1>.

³⁴ La letteratura di settore dimostra invece una forte attenzione a queste tematiche. Si veda a titolo di esempio il recente convegno *La biblioteca e l’ambiente e le biblioteche per l’ambiente: reti e altre buone pratiche*, che si è tenuto a Roma lo scorso

15 Aprile presso la Biblioteca nazionale centrale. Tutta la documentazione è disponibile su <http://www.isprambiente.gov.it/it/events/12019ambiente-in-biblioteca-le-biblioteche-per-12019ambiente-reti-e-altre-buone-pratiche>.

³⁵ CHIARA FAGGIOLANI, *Il rapporto Bes – Benessere equo e sostenibile in Italia*, cit. p. 24.

³⁶ Sul tema dell’identità percepita si vedano CHIARA FAGGIOLANI, *L’identità percepita: applicare la Grounded Theory in biblioteca*, in “JLIS”, 2(2011), n. 1; CHIARA FAGGIOLANI, *Posizionamento e missione della biblioteca. Un’indagine su quattro biblioteche del Sistema bibliotecario comunale di Perugia*, Roma, AIB, 2013; ANNA GALLUZZI, *Libraries and public perception. A comparative analysis of the European Press*, Oxford, Chandos Publishing, 2014; CHIARA FAGGIOLANI - ANNA GALLUZZI, *L’identità percepita delle biblioteche: la biblioteconomia sociale e i suoi presupposti*, in “Bibliotime”, 18(2015), n. 1.

DOI: 10.3302/0392-8586-201604-021-1

ABSTRACT

This article carries on a reflection started in this same journal about the marginal role of libraries in *Report on Equitable and Sustainable Well-being* by Italian National Institute of Statistics (Istat). The aim is to emphasize the need for new surveys able to highlight the strategic role of libraries in the welfare policies, according to the logic “what we measure affects what we do”.

In particular, the article explores the contribution of libraries as “agents of social cohesion”, starting from the reading of *Biblioteche sociali. Valutazione del bando*, a handbook by Fondazione Cariplo’s Osservatorio.

This report analyzes the results of an assessment activity about the initiative *Favorire la coesione sociale mediante le biblioteche di pubblica lettura (Support social cohesion through public libraries)*, a call for tenders through which Fondazione Cariplo, financed 92 projects by libraries in partnership with non-profit organizations of social or cultural sector, between 2009 and 2013.